



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 19

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

AUDIZIONE DEL COMANDANTE DEL COMANDO CARABINIERI  
PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE, GENERALE UMBERTO PINOTTI

20<sup>a</sup> seduta: giovedì 17 maggio 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

## I N D I C E

**Audizione del comandante del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente,  
generale Umberto Pinotti**

|  |                                  |   |
|--|----------------------------------|---|
| PRESIDENTE:  |                                  |   |
| - BARBIERI ( <i>Misto</i> ), senatore . . . . .    | Pag. 3, 9,<br>11 e <i>passim</i> |   |
| DE ANGELIS ( <i>Com. it.</i> ), deputato . . . . . | 9                                |   |
| PIAZZA ( <i>Verdi</i> ), deputato . . . . .        | 8                                |   |
|  |                                  | <i>PINOTTI</i> , comandante del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente . . . . . Pag. 5, 10                          |
|  |                                  | <i>STARACE</i> , comandante della Sezione operativa centrale del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente . . . . . 12 |
|  |                                  | <i>CONTRI</i> , comandante del Gruppo tutela ambiente di Napoli . . . . . 7, 12   |

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.

*Intervengono il generale Umberto Pinotti, comandante del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente, il tenente colonnello Massimo Contri, comandante del Gruppo tutela ambiente di Napoli e il capitano Pasquale Starace, comandante della Sezione operativa centrale del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente.*

*I lavori hanno inizio alle ore 16,10.*

**Audizione del comandante del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente, generale Umberto Pinotti**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente, generale Umberto Pinotti, che ringrazio in modo particolare per la disponibilità mostrata, visto che l'invito è stato rivolto non più di 48 ore fa.

Come sapete, il NOE è il soggetto più autorevole e più organizzato pienamente in campo nella lotta alla criminalità e alle illegalità nel settore ambientale; i risultati che ha raggiunto sono straordinari e speriamo possano ancora migliorare con l'aiuto della politica in termini sia di risorse sia di norme. Certamente il generale conosce il disegno di legge che abbiamo presentato e che sarà esaminato congiuntamente con quello del Governo, che sicuramente fornirà ulteriori strumenti alle forze dell'ordine che operano nel settore ambientale.

Mi preme assicurare i nostri ospiti che la presenza di soli cinque commissari non è segno di disattenzione ma è conseguenza dell'andamento dei lavori di Camera e Senato e che i colleghi assenti certamente leggeranno il resoconto dell'audizione.

A noi preme avviare un rapporto con voi, rapporto, peraltro, già formalizzato dalla presenza di un vostro ufficiale distaccato presso la Commissione e che vedrà altri momenti d'intesa e d'incontro su fatti operativi. L'audizione odierna è dettata dalla necessità della Commissione di avere un quadro generale e delle informazioni sulla Campania, la cui situazione attuale desta veramente molte preoccupazioni.

Come lei sa, la Campania viene da 13 anni di emergenza, diventata poi continuità, soprattutto a seguito di una classe politica che non ha deciso. Si rende ora necessario un intervento impegnativo attraverso il quale identificare per legge alcuni siti, indispensabile per far rientrare la regione in una situazione di normalità. Speriamo che la Commissione possa dare una mano, affinché le istituzioni possano rapidamente riprendere quei

ruoli che, a volte, non hanno esercitato fino in fondo, con le prerogative e i doveri che gli erano propri.

Oltre ai danni per i cittadini, che sono stati gravissimi, al clientelismo e all'illegittimità amministrativa, in questi 13 anni di emergenza si è creato un vuoto in cui la criminalità si è inserita in modo profondo, soprattutto (a parte i traffici di rifiuti tossici) nella gestione dell'unica modalità di gestione del ciclo dei rifiuti che è quella delle discariche. Accanto alle poche discariche, per così dire, ufficiali, è proliferato un sistema di discariche informali o abusive a volte gestite dalla criminalità organizzata.

Nell'ambito delle nostre competenze, speriamo di poter rapidamente indirizzare la Campania nella giusta direzione. In attesa che il decreto del Governo sia esaminato dal Parlamento, stiamo lavorando su un documento da trasmettere, nell'arco di qualche giorno, a Camera e Senato per segnalare la gravità della situazione campana e proporre soluzioni, anche istituzionali, che possano aiutare nel passaggio dal commissariato alla ripresa dei poteri da parte delle istituzioni locali, una ripresa però temperata e sotto controllo, per verificare se gli organismi si siano ripresi e siano in grado di fare quello che non è stato fatto in passato.

Uno dei motivi dell'urgenza della nostra richiesta è dovuto alla necessità di dare dei segnali positivi alla popolazione. In proposito cito una questione a caso che riguarda la procura di Nola di cui abbiamo audito il procuratore, dottor Izzo. Abbiamo scoperto una complessità di intrecci tra amministrazioni pubbliche, commissariato e gestione dei servizi di raccolta dei rifiuti ed abbiamo sentito nomi di famiglie legate alla criminalità organizzata note in tutta la regione. A Nola si è creata una situazione assurda: il servizio di raccolta dei rifiuti viene esercitato sia dal consorzio di bacino, committente il commissariato, sia da una società per azioni, denominata «Campania felix», formata da 23 comuni della zona, ma di fatto né l'uno né l'altro organismo vi provvedono. Sono emersi anche affidamenti diretti fatti all'esterno.

Per dare un segnale alla popolazione, ci interessa capire se la cattiva gestione ha provocato ferite particolari sul territorio; penso ad eventuali discariche abusive o a situazioni di rischio di cui siete a conoscenza, che potrebbero consentirci di esercitare le nostre funzioni per «imporre», con gli strumenti della politica e dell'amministrazione, a chi ha la responsabilità delle bonifiche di intervenire immediatamente. Allo stesso modo, potremmo convocare gli amministratori che non adempiono fino in fondo ai propri doveri per compulsarli in tal senso oppure potremmo dialogare con l'autorità giudiziaria, affinché si portino avanti le indagini che, come polizia giudiziaria, avete fatto ma che, allo stato, si trovano in una fase di stallo. Dico questo non per presunzione ma perché si tratta di compiti formali che la legge attribuisce alla Commissione.

Detto questo, generale Pinotti, le do la parola, facendole presente che può a sua discrezione chiedere in qualsiasi momento di proseguire i nostri lavori in seduta segreta.

*PINOTTI, comandante del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente.* Signor Presidente, lascerei il mio dire non segreto, riservandomi di chiedere, allorquando cederò la parola, con il suo permesso, di intervenire in seduta segreta. Rivolgo quindi un saluto a lei e ai componenti di questa Commissione a nome di tutti i militari del Comando e mio personale.

È da pochi mesi che sono a capo del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente, quindi vi chiedo scusa sin da ora se il mio linguaggio non sarà proprio tecnico; porto solo la mia professionalità e il mio impegno.

Esordisco parlando della garanzia di un impegno, fatto di serietà, di fedeltà alle istituzioni e di professionalità, ovvero il mestiere del carabiniere che, attraverso l'impiego di risorse, di cui parlerò più avanti, concorre alla salvaguardia ambientale. Allo stato abbiamo appena concluso talune operazioni di polizia giudiziaria e molte altre sono in stato avanzato. Ciò significa che nel giro di qualche settimana, al massimo di qualche mese, in altre parti d'Italia, oltre che in Campania, alcune indagini si sono concluse e sono già nella fase di studio da parte del gip. Dunque, a breve, si sentirà parlare del nostro operato e dei nostri 29 nuclei sparsi in tutto il Paese.

Gli strumenti normativi che abbiamo a disposizione li conoscete: sono pochi e cerchiamo di sfruttarli al meglio; ben vengano quindi le novelle legislative annunciate, prima verranno e più si affileranno i nostri strumenti di lavoro.

Definirei le risorse umane a misura, sufficienti; la finanziaria 2007 infatti ha previsto un contingente di 20 unità di personale che assommeremo alle risorse umane necessarie per colmare piccolissime vacanze organiche che abbiamo, per prescegliere queste nuove entrate è stata predisposta un'interpellanza che è già stata diramata tra le nostre file dell'Arma. Cercheremo di prendere il meglio, cioè un personale base che abbia già un'impostazione positiva e che addestreremo. Sicuramente, entro la fine dell'estate e prima dell'inizio dell'autunno, queste 35-40 unità, date dalla sommatoria delle componenti citate, saranno immesse sul territorio. D'altro canto, non svolgiamo un'attività massiva ma piuttosto un lavoro scientifico di alta specializzazione.

Come per le risorse umane, anche le attrezzature e i mezzi a nostra disposizione sono a misura, oserei dire che non ce ne servono altri. La nostra linea strategica è quella di mutare – come in parte abbiamo già fatto – e valorizzare la nostra vocazione naturale, l'Arma dei carabinieri, passando da organismo di controllo, di verifiche e di analisi in senso stretto, ad organismo di polizia giudiziaria ambientale. Vorremmo fare in modo che i carabinieri dell'ambiente non fossero visti soltanto come coloro che fanno «anche» le verifiche ma principalmente come coloro che fanno attività di polizia giudiziaria.

Noi presumiamo – sono pronto ad accettare valutazioni diverse – che per quanto riguarda l'economia della sicurezza ambientale sia molto più

importante recidere un filone di traffico illecito, di corruzione che individuare la singola responsabilità di un esercente il cui esercizio magari non è conforme alla legge. Questo anche perché la verifica di non conformità non è soltanto compito nostro; presumiamo che l'attività di polizia giudiziaria ambientale sia principalmente nostra.

Tutte le nostre risorse, che ammontano a circa 400 unità, stanno svolgendo questo tipo di attività. A questo proposito ringrazio lei, presidente Barbieri, per aver riconosciuto i risultati che abbiamo già ottenuto e posso garantirvi che ne seguiranno altri.

Una volta assunto il comando, ho voluto anzitutto fare il punto della situazione di tutte le indagini in corso, in specie quelle della Campania, come era naturale che facessi. Avendo trovato indagini datate e parziali, abbiamo impiegato la nostra componente centrale, la Sezione operativa centrale – il cui comandante è il capitano Starace – che era reduce da due indagini appena concluse nel centro Italia e che abbiamo immesso su quella realtà.

Naturalmente, prima di fare polizia giudiziaria bisogna fare attività informativa, pertanto, abbiamo impegnato una quarantina di giorni per studiare cosa e come si dovesse operare. Queste nostre riflessioni hanno preso corpo in una medesima informativa di reato per richiedere attività di polizia giudiziaria. Orbene, con il dottor Sirleo della procura di Napoli la collaborazione sta andando benissimo, nel senso che è in corso un'attività di polizia giudiziaria dispiegata con relative attività tecniche, supposte responsabilità che il collega enuncerà, un'attività ampia, avviata e direi fruttuosa. La stessa informativa di reato, presentata presso altre due procure, sta marcando il passo. In specie a Santa Maria Capua Vetere abbiamo registrato l'impegno che profonde il dottor Guarriello; purtroppo, il gip ha respinto una prima volta tutta una serie di attività e stiamo ora reiterando le richieste.

Il passo è molto più lento a Nola dove, a fronte della stessa informativa e delle stesse richieste, naturalmente con destinatari diversi, il gip continua a respingere le nostre istanze e vi sono difficoltà tra pm e gip. Oso parlare in questi termini perché ho seguito di persona i tre filoni, sia io sia i colleghi abbiamo avuto contatti con i magistrati e quindi presumo di poterne parlare con cognizione di causa.

In merito alla realtà campana, oltre all'immissione sul territorio della Sezione operativa centrale, che è un'unità di circa 20 uomini, abbiamo fatto in modo che questi ultimi si potessero avvalere delle attività più minute dei tre NOE dispiegati in Campania, che sono, appunto, quelli di Napoli, di Caserta e di Salerno. Oltre a supportare la Sezione operativa centrale di cui ho parlato, i tre NOE stanno sviluppando con le singole procure singole indagini, direi parziali, limitatamente ad alcuni spezzoni, che in parte concorrono e in parte no con l'indagine madre.

Con il permesso del Presidente, lascerei ora la parola al capitano Starace, comandante della Sezione Operativa Centrale, che darà un filo logico

al mio dire, chiedendo la segretazione del suo intervento. Indi, sempre con il permesso del Presidente, lascerei la parola al tenente colonnello Contri, che esporrà in dettaglio l'attività dei tre NOE.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,20.)*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,30.)*

*CONTRI, comandante del Gruppo tutela ambiente di Napoli.* Signor Presidente, onorevoli deputati e senatori, sono il responsabile di tutti i NOE che sono dislocati sul terreno nazionale, dalla Campania fino alla Sicilia. Il mio osservatorio privilegiato mi ha consentito in questi quattro anni di esperienza di vedere una realtà del Sud piuttosto variegata. A fianco a situazioni piuttosto incresciose ci sono comunque situazioni positive, amministrazioni che cercano di lavorare per portare avanti nella maniera migliore possibile, secondo i dettami della legislazione ambientale, le attività connesse con la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

In questo momento, stiamo parlando della Campania, dove agiscono il NOE di Caserta, quello di Napoli e quello di Salerno; ovviamente si tratta di reparti specializzati e come tali sono unità piccole con personale particolarmente preparato, dove vengono svolti approfondimenti tecnici sul tipo di legislazione con cui devono operare.

I NOE di Caserta, di Salerno e di Napoli in questo ultimo anno hanno svolto con notevole successo alcune attività che si sono concluse con numerosi arresti e hanno focalizzato la loro attenzione sul fenomeno del traffico illecito di rifiuti che, purtroppo, sta diventando per alcuni un *business* molto remunerativo.

Smaltire i rifiuti è indubbiamente un'attività legittima, come tante altre, se compiuta nel rispetto delle prescrizioni di legge e della normativa ambientale; diventa invece estremamente deleteria, sia per l'ambiente che per i cittadini e le popolazioni circostanti, se svolta in modo assolutamente illegale come, purtroppo, abbiamo scoperto nelle nostre indagini pregresse, nonché in quelle attualmente in corso che sono in fase di conclusione o che sono ancora in divenire.

Come ha già detto il generale Pinotti, la Sezione operativa centrale sta svolgendo una serie di attività estremamente articolate e complesse che i NOE della Campania, da soli, non avrebbero potuto sviluppare. Ciascuno dei reparti del NOE ha attivato, nel suo piccolo, alcuni filoni di indagine che evidenziano cointeressenze da parte di imprenditori poco scrupolosi nello svolgimento di attività nel campo dei rifiuti che, purtroppo, vanno contro la legge.

Penso, ad esempio, all'impacchettamento delle autovetture, che dovrebbero essere destinate alle acciaierie, che viene effettuato senza la preventiva bonifica del materiale ferroso, da cui dovrebbero essere eliminate le batterie, gli oli, i liquidi refrigeranti e la benzina. Ci si limita, invece,

ad impacchettare le macchine nelle presse per poi spedirle, il che comporta ovviamente costi minori di produzione e maggiori guadagni.

Penso, ancora, agli scarti delle industrie calzaturiere e tessili spesso smaltiti in modo illegale con la complicità di qualche trasportatore poco onesto, consentendo in tal modo all'organizzazione di imprenditori, di trasportatori, di impiegati, di dipendenti di realizzare ottimi profitti.

Nel casertano vi è poi il famoso problema degli incendi dei cavi di rame, definito ormai dalla stampa «oro rosso», perché sparisce dai depositi, dalle imprese, viene addirittura prelevato lungo le linee ferroviarie dai segnali semaforici. Infatti, essendo un elemento chimico estremamente importante e costosissimo utilizzato dall'industria, moltissime persone sono interessate al reperimento illecito di tale materiale.

Abbiamo tracciato un quadro generale di situazioni assolutamente illecite ed illegali che hanno consentito ai Nuclei operativi della Campania di individuare interessanti piste di lavoro che speriamo quanto prima di portare a conclusione con risultati positivi, che presenteremo all'autorità giudiziaria, richiedendo i necessari provvedimenti cautelari, restrittivi o di sequestro.

Il problema fondamentale della Campania è che in una situazione emergenziale come quella attuale, purtroppo si fa spesso strada un'interpretazione non corretta. Si ritiene che, esistendo in quella regione una realtà disastrosa, nessuno possa accorgersi di eventuali attività illecite poste in essere. Mi riferisco, ad esempio, agli abbandoni incontrollati di rifiuti in determinate zone di campagna abbandonate, agli assi stradali secondari costellati di cumuli di immondizie varie, ivi inclusi i rifiuti derivanti dall'edilizia, strade ormai praticamente cinturate. È stato violentato in maniera drammatica un territorio che, tra l'altro, ha un'altissima valenza turistica oltre che agricola.

In questo periodo l'attività dei NOE è rivolta non tanto ai controlli preventivi sulle aziende o sulle attività umane che possono comportare inquinamento ambientale quanto a ricostruire le filiere per individuare determinati flussi illeciti di rifiuti. In questo modo, intendiamo interrompere queste emorragie negative per l'ambiente e dare segnali forti di impegno che consentano di definire in maniera chiara davanti all'autorità giudiziaria le responsabilità delle persone coinvolte.

PIAZZA. Ringrazio i NOE per l'opera che svolgono soprattutto per le future generazioni. Credo che il vostro compito, come quello di noi parlamentari, sia quello di lavorare per fare in modo che vi sia un minimo di certezza del diritto in materia ambientale.

Su delega del Presidente, mi occupo in particolare dei rifiuti speciali industriali e vorrei porvi alcune domande in proposito.

Spesso in passato, attraverso il meccanismo del cosiddetto «giro bolla», arrivavano in Campania, così come in Basilicata e in altre regioni, molte tonnellate di rifiuti speciali industriali, provenienti da siti di stoccaggio della Lombardia, del Veneto e del Piemonte; come sapete, ogni

anno spariscono 23 milioni di tonnellate di rifiuti. Vorrei sapere se è ancora oggetto delle vostre indagini il traffico lecito ed illecito di rifiuti tra il Nord e il Sud del Paese oppure se vi state dedicando maggiormente alla produzione dei rifiuti.

Ricordo che in passato, soprattutto in Lombardia, sulla produzione a monte del rifiuto veniva esercitato un controllo molto più forte; si controllava realmente la quantità di rifiuto prodotto da un'impresa e si cercava di capirne la destinazione: i rifiuti entravano nei centri di stoccaggio e poi sparivano. Vorrei sapere se sono in corso operazioni per verificare e controllare la tracciabilità dei rifiuti industriali.

Generale Pinotti, ho apprezzato molto la sua osservazione circa l'opportunità di modificare il vostro compito per orientarlo verso un'attività di polizia giudiziaria ambientale. Secondo voi bisognerebbe intervenire sulla normativa vigente per consentirvi di essere più operativi? Ovviamente, essendo stato relatore su alcune parti della finanziaria, posso assicurarvi che per quanto riguarda i mezzi ci sarà sempre l'impegno da parte di tutti.

DE ANGELIS. Mi associo ai colleghi nell'esprimere apprezzamento per il lavoro che state svolgendo e che è sotto gli occhi di tutti. Vorrei chiedere soltanto alcuni chiarimenti sul rapporto tra i vostri Nuclei investigativi territoriali e la magistratura in Campania. Si è prima parlato di buoni rapporti con la procura di Napoli e di qualche difficoltà con le procure di Santa Maria Capua Vetere e di Nola. In particolare, vorrei capire se incontrate delle difficoltà, perché in tal caso questa Commissione potrebbe aiutarvi a sbloccare la situazione per consentirvi di costruire una maggiore sinergia.

In secondo luogo, al di là dell'opera che svolgete a livello nazionale, considerata la gravità e drammaticità dell'emergenza in Campania, avremmo necessità di capire meglio quale può essere un vostro ulteriore contributo in quel contesto. Da campano devo dire che molte volte si ha l'impressione che si verificano situazioni illegali, voi le denunciate e le perseguite attraverso la magistratura, ma che poi tutto scompare. In sostanza, la percezione della gente comune è che si sia fatto un qualcosa che poi però non si riesce a capire dove vada a finire. In Campania in questo difficile momento abbiamo bisogno di un rapporto fiduciario con le persone; se riusciamo a far capire ai cittadini che si sta facendo qualcosa per migliorare la qualità della loro vita, forse possiamo anche chiedere qualche sacrificio e, in quest'ottica il vostro ruolo diventa fondamentale. Fortunatamente c'è ancora molta fiducia nella vostra opera, nell'Arma in generale. In tal senso capire se vi sono situazioni a vostro avviso complicate con alcune procure (prima si è accennato ad indagini in corso) ci aiuterebbe a prospettare l'eventualità o meno di situazioni territoriali ancor più pericolose, anche in termini di impatto emotivo.

PRESIDENTE. A mio parere, l'aiuto più forte ed efficace che possiamo dare è quello di contribuire ad organizzare un ciclo integrato dei

rifiuti che parta dalla raccolta differenziata – intesa non come valore in sé ma come fase iniziale – e che giunga, attraverso un percorso ben delineato e corretto, al giusto impianto di smaltimento finale: questo eliminerebbe già di per sé gran parte delle attività potenziali in cui l'illegalità e la criminalità possono inserirsi.

Fatta questa premessa, vorrei capire meglio la situazione dei consorzi e sentire in proposito anche una vostra opinione: non è una domanda formale ma sostanziale.

Il tema dei consorzi in Campania è delicatissimo perché afferisce ad una serie di politiche, per così dire, sociali: sono diventati, di fatto, una sorta di ammortizzatori sociali. È una storia iniziata tanti anni fa quando le cooperative degli ex detenuti venivano impiegate nei lavori socialmente utili. Ritengo questa forma di ammortizzatori sociali anomala, sbagliata, assistenziale e non premiale. I consorzi hanno assunto, in genere, ex lavoratori socialmente utili.

A mio avviso, il commissariato è andato oltre i suoi compiti; avrebbe dovuto occuparsi dello smaltimento dei rifiuti e non della raccolta, di cui dovevano continuare ad occuparsi le amministrazioni comunali. Pur essendo nato per seguire esclusivamente la raccolta differenziata, in alcuni casi si è interessato della raccolta indifferenziata e si è occupato dei consorzi, con tecniche diverse, a partire dal ricatto della continuità occupazionale, che viene sempre utilizzato nel napoletano e nel casertano.

Come lei diceva, i consorzi sono stati utilizzati dalle amministrazioni prima e dalla politica poi per evadere in alcuni casi la legislazione antimafia e per dare affidamenti diretti per la raccolta. Nello stesso tempo abbiamo visto anche che i comuni si organizzano in proprio dal momento che una parvenza di raccolta va comunque fatta.

A parte le questioni di interesse della Corte dei conti che speriamo vadano avanti, vorrei capire se lo scioglimento dei consorzi, con tutto ciò che ne conseguirebbe e di cui abbiamo consapevolezza, possa favorire il ritorno ad una potenziale legalità. Stiamo riflettendo su quest'aspetto in sede di esame della relazione stralcio che la Commissione presenterà alle Camere per dare qualche indirizzo ai fini del superamento della situazione di emergenza. Fermo restando che, secondo me, la politica deve occuparsi di come accompagnare in modo intelligente i dipendenti dei consorzi verso lavori veri, l'eliminazione di quest'intermediario improprio – che, di fatto, rappresenta il sintetizzatore tra le amministrazioni pubbliche e la criminalità organizzata – può rappresentare una strada da percorrere?

*PINOTTI, comandante del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente.* Ringrazio tutti per le domande che ci sono state rivolte. Risponderò a lor signori io, con l'inesperienza di cui ho prima detto, lasciando le valutazioni tecniche ai colleghi.

Effettivamente abbiamo documentato un traffico di rifiuti speciali in specie da Nord a Sud ma anche in senso inverso, con aree già identificate e attività di polizia già concluse. Il pubblico ministero si è convinto, il gip

sta valutando, quindi arriveremo presto a dei risultati. Tutto ciò che è rifiuto è di nostra competenza, dunque, non tralasciamo nulla. Ripeto, alcune indagini sono ormai in dirittura di arrivo.

La nostra mutazione. Siamo Carabinieri, dobbiamo essere – non dico che lo siamo – flessibili per natura e la flessibilità deve essere il nostro punto forza. Adesso esiste quest'emergenza, perciò ci spingiamo di più verso di essa, mettendo momentaneamente in secondo piano l'attività di verifica e di controllo.

Ho parlato di risorse umane e strumentali a misura. Certamente anche noi abbiamo subito un taglio delle risorse finanziarie, che sono prevalentemente destinate al pagamento, se non altro, delle spese vive necessarie per l'impiego del personale di area. Allo stato, con mille peripezie e difficoltà, abbiamo ridotto queste spese chiedendo sacrifici al nostro personale. Ad esempio, invece di soggiornare in alberghi, comunque mai di alto livello, ora i nostri uomini che operano a Napoli alloggiano nello stesso appartamento in tre o in quattro e si adattano ben volentieri. Questo dimostra la flessibilità delle istituzioni e di noi Carabinieri che, tranquillamente e ben volentieri, ci adattiamo, pur di arrivare ai risultati che ci siamo prefissi di raggiungere.

Le autorità giudiziarie. Penso di essere stato esplicativo dicendo che lo stesso rapporto ha avuto tre esiti diversi, due uguali e uno completamente differente. Il collega prima parlava di filiera. Noi, polizia giudiziaria, ci rimettiamo al pubblico ministero con il quale abbiamo un rapporto privilegiato: è colui che ci dà le direttive, colui con il quale c'intendiamo. Le difficoltà talvolta s'incontrano presso i gip, con i quali noi, polizia giudiziaria, non abbiamo grossi rapporti, dal momento che il primo vaglio viene fatto dal pm. Molti pubblici ministeri hanno difficoltà a parlare in modo informale con i giudici per le indagini preliminari, ad andare oltre quello che è scritto nelle richieste: è lì che sono le difficoltà e i fatti che ho portato lo dimostrano.

I nostri compiti. Siamo una forza di polizia, quindi, dobbiamo arrestare il ladro. Se poi il ladro esce di prigione e continua a delinquere, come mai abbia rubato e quali siano le sue motivazioni, dunque l'aspetto sociale, non rientra nei nostri compiti, anche se talvolta aiutiamo il ladro. Il nostro compito specifico è contrastare e recidere i filoni di traffici illeciti. Certamente se si potesse imporre il ripristino del malfatto, del territorio violato e offeso, sarebbe l'ideale, magari anche con la nostra consulenza e il nostro controllo. Se si vuole prevedere uno strumento normativo in tal senso, ben venga, anche perché il ripristino costa. Talvolta il carcere per alcuni adusi o neofiti è un'offesa relativa, ma imporre il ripristino, magari a pena di confisca, sarebbe uno strumento più efficace.

**PRESIDENTE.** Il messaggio del generale Pinotti è chiarissimo.

Nello specifico, vorremmo capire se in Campania ci sono state aree interessate da attività inquinanti per le quali avete fatto richiesta di interventi specifici alla magistratura senza che vi sia stato alcun seguito.

*CONTRI, comandante del Gruppo tutela ambiente di Napoli.* Per quanto di mia conoscenza, ho sempre avuto la soddisfazione di vedere una magistratura che ha dato supporto alle nostre attività e che ha concordato con quello che abbiamo scritto. Addirittura alcuni magistrati di punta, davvero ferratissimi in materia ambientale, hanno richiesto che i carabinieri del NOE svolgessero di persona il controllo, nel momento in cui si dovevano bonificare determinate aree. Quindi, da questo punto di vista, per quanto riguarda l'esperienza pregressa del Nucleo operativo ecologico di Napoli, posso sicuramente e serenamente dire che le attività sono sempre state fatte cercando di tendere al meglio per quanto riguarda sia la sanzione afflittiva sia il ripristino, la bonifica e quanto di conseguenza.

*STARACE, comandante della Sezione operativa centrale del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente.* Prima di rispondere al Presidente sui consorzi, vorrei tornare su quanto diceva il generale Pinotti circa il ripristino dello stato dei luoghi. Stante l'abitudine di determinate società di attribuire la delega in materia ambientale a singoli soggetti, in genere dipendenti, con la responsabilità penale che ricade sugli stessi, ciò che, anche dal punto di vista normativo, avrebbe notevolissima incidenza, sarebbe la previsione di una responsabilità penale delle persone giuridiche, a livello di sequestro di quote azionarie. Questa sarebbe una previsione più incisiva rispetto alle altre, dal momento che spesso, nell'ambito delle società, la delega ambientale viene attribuita ad un singolo soggetto, che poi si attribuisce responsabilità eccessive rispetto a quelle che effettivamente ha.

Per quanto riguarda invece l'aspetto che sottolineava il collega Contri, più che un'inerzia della magistratura, che anzi è attivissima, vedrei un'inerzia delle amministrazioni locali. Molto spesso, dopo nemmeno sei mesi dalla conclusione di una determinata attività investigativa, con sentenza di rinvio o di condanna o addirittura un patteggiamento, ci ritroviamo con i soggetti responsabili del traffico illecito che nuovamente operano nello stesso settore. Le amministrazioni provinciali e regionali non si azzardano nemmeno lontanamente a prevedere una diffida o una sospensione autorizzativa, cosa che invece potrebbero fare. E questa è una difficoltà dal momento che, dopo sei mesi dalla conclusione delle indagini, i soggetti coinvolti nella illecità attività riprendono ad operare nello stesso modo. L'emissione di un provvedimento di tipo amministrativo consentirebbe di diffidare la società con l'imposizione di prescrizioni più restrittive, fino a sospendere, nei casi più gravi, l'autorizzazione. Questo invece puntualmente non avviene.

Signor Presidente, lei sa meglio di me che, quando un cantiere subentra ad un altro, c'è quasi l'obbligo di assumere i dipendenti del vecchio cantiere. Orbene, nei consorzi siamo arrivati ad una situazione del genere. Con i passaggi di cantiere, di volta in volta, si è arrivati ad un numero di dipendenti elevatissimo. Secondo me, più che lo scioglimento dei consorzi, che creerebbe ulteriori problemi di occupazione dal momento che questi soggetti poi dovrebbero essere reimpiegati, bisognerebbe ottimiz-

zarne l'utilizzo e imporre ai comuni di avvalersene. Con un numero di dipendenti così elevato, con mezzi (intendo automezzi, impiantistica e manodopera) effettivamente efficienti, se vi fosse l'accordo di tutti i comuni consorziati, ottimizzando al meglio l'utilizzo del personale, forse la raccolta differenziata potrebbe avvenire nel modo migliore.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il rapido ma per noi molto utile incontro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 17,05*





